



Foto di Gian Mattia D'Alberio/LaPresse



**Luca Zaia** presidente del Veneto

alcuna prospettiva di ampio respiro». **Quindi secondo lei Maroni non è in grado di rappresentare tutte le anime della Lega?**

«Ha i numeri, se deciderà di candidare, al congresso capiremo».

sorta. Anzi, acclamati dai propri fan vestiti da Celti o da Templari. Una barbarie mai vista.

Al tempo di Tangentopoli le cravatte verdi esposero alla Camera il cappio per impiccarvi i corrotti. Nel filmato d'epoca si scorge una Pivetti ricciuta e giovinetta che sorride divertita alla bravata. Adesso la ex presidente della Camera si lagna perché le tolgono l'auto blu e l'ufficio «che dava lavoro a dei poveri cristi». Come cambiano i tempi. In tanti sostavano ore, a Milano, davanti a Palazzo di Giustizia coi lumi accesi plaudendo agli arresti di giornata. Poi la frenata: anche l'Umberto sarebbe stato processato per una

**Come la sta prendendo la vostra base?**

«Come chi, accesa la luce, si trova invece che in un club di vacanze, in un ospedale. Quel che è sicuro è che se incasseremo qualche colpo, non potremo lamentarci con nessuno. ♦

tangente di 200 milioni di lire, robetta rispetto alle cifre di oggi, CredieuroNord falliva, Silvio copriva il buco...

Il riscatto si celebrava alle sorgenti del Po, sul Monviso, con acqua purissima e con la mano destra sul cuore. Tutti cantavano «Va' pensiero». Ma che c'entravano i Lumbard con gli Ebrei oppressi? Niente, è che l'Umberto, una sera, all'Arena per "Nabucco", aveva detto: «Sono qui apposta per ascoltare il coro dei Lombardi». Detto fatto, tutti gli erano andati dietro entusiasti. Senza un dubbio. Con la mano sul cuore. Qualcuno sul portafoglio. Il Trota in Porsche.

## Paura nel Pdl: voti leghisti in forse nei ballottaggi

**«Berlusconi ci sarà rimasto male», dice Bossi, per spiegare le recriminazioni che salgono dal Pdl. A via dell'Umiltà si compulano simulazioni sulle amministrative, con la paura che il colpo al Carroccio sia fatale per tutti.**

**FED. FAN.**

Il test di maggio mai così centrale. Anche se tutti i partiti hanno già il cuore posizionato sulle politiche del 2013, il cervello consiglia di rallentare. A via dell'Umiltà le simulazioni delle amministrative stanno cambiando in corsa. Hai voglia a de-rubricarle a sconfitta annunciata e messa in conto («Dire che andranno male è una facile profezia», ha pronosticato un dirigente equilibrato come Quagliariello). Il problema è che il terremoto giudiziario della Lega rischia di diventare un problema nel problema. Nell'immediato e nel futuro.

Nel partito domina il pessimismo: «L'ostinazione di Bossi ad andare da soli - si sfoga un parlamentare del Nord - alla fine si rivelerà un boomerang anche per loro. E noi ci andremo pesantemente di mezzo. Rischiamo di non farcela neanche ai ballottaggi... Difficile recuperare in due settimane un elettorato che ha preso così tante batoste in poco tempo». Preoccupazione arrivata alle orecchie (attente) della Lega e così riassunta da Bossi: «Berlusconi ci sarà rimasto male».

Adesso in ballo c'è il "tesoretto" di amministrazioni locali a guida leghista in Lombardia. Dove il Pdl si è sbracciato molto per non perdere, anche grazie alle famose liste civiche, il contatto con la poltrona del primo cittadino. Che però traballa - beffa del destino - per i contraccolpi d'immagine della «Family» padana.

Certo: l'elettorato del Carroccio è «fideistico» e dunque potrebbe perdonare la sbandata sul piano legalità privilegiando le persone sul territorio. Ma qualche contraccolpo - astensione, schede nulle o defezioni - va messo in conto. E la sensazione delle ultime ore è che chi volgerà lo sguardo altrove difficilmente lo farà al Pdl. «Temo che ci guadagnerà Beppe Grillo», scuote la testa

Osvaldo Napoli. Il timore, insomma, è che i ballottaggi diventino non più semplici ma improvvisamente più complicati. Favorendo i candidati del centrosinistra. Non a Verona, dove Tosi viaggia sicuro: punta di diamante dei maroniani - appena mutati da Barbari Sognanti in Rinnovatori con il sec-

### **Il «Giornale»** Affettuosità per il «sacrificio» di Bossi, vetriolo per Maroni

chio delle pulizie in mano - pensa addirittura di incrementare il consenso dopo questi ultimi giorni.

Ma per il Pdl l'ipoteca più grande riguarda le politiche. La Lega per gli azzurri in predicato di salire sul treno dei moderati rappresenta l'exit strategy. Quel salvagente in grado, soprattutto al Nord, di compensare i troppi sottili rapporti con la variegata area centrista. Da un lato, infatti, Alfano, Cicchitto e gli altri si sbracciano verso Casini, Montezemolo, magari Riccardi, chissà Passera o Fornero, o quel che verrà nel techno-partito a trazione centrista e vocazione moderata che sembra aspettarli proprio dietro l'angolo. Dall'altro, però, l'occhio dalla Lega non si stacca mai. Non a caso il *Giornale* di ieri era tutto un peana di «Forza Carroccio» (l'editoriale di Sallusti), «Bossi se ne va e salva la Lega, il sacrificio del Senatur» (il commento di Feltri). Un mare di affettuosità per l'anziano leader «tradito dagli affetti». Fino alla pagina interna su Maroni, decisamente meno simpatizzante: «L'ex ministro esce da vincitore dimezzato», «La zampata di Umberto: ai traditori taglio la testa», «L'incubo del delfino: finire spiaggiato come Martelli».

È lì che il dente duole. La paura dell'ascesa di "Bobo", territorio ancora sconosciuto tra le brume padane. Ma chissà che il «ricambio generazionale» anche nella Lega, alla fine, si riveli una carta favorevole per Alfano. Il delfino azzurro con il suo omologo ha un dialogo, sia pure altalenante. ♦